

Assemblea di «Salviamo il paesaggio» «Stop al consumo del suolo, sì al riuso»

di RICCARDO CHIARI 05 Maggio 2013

Ricreare un futuro al paese attraverso la riconversione del patrimonio edilizio. Lo stop al cemento selvaggio e al consumo del suolo. La difesa di quanto resta di un territorio violentato da decenni di continue aggressioni. Il recupero del patrimonio edilizio esistente, e la sua valorizzazione attraverso meccanismi di riconversione. Anche sociale. Su queste basi il Forum nazionale «Salviamo il paesaggio» si ritrova oggi a Bologna per la sua terza assemblea nazionale. Seguendo un cammino per tanti versi parallelo ad altre realtà, associative e di base, impegnate sugli stessi temi. A partire dalla Rete dei comitati per la difesa del territorio di Alberto Asor Rosa, particolarmente attiva in Toscana. Fino allo stesso Wwf, che da qualche mese ha avviato la campagna di sensibilizzazione «Riutilizziamo l'Italia».

Anche la scelta del luogo dove ritrovarsi appare indicativa. L'assemblea di Salviamo il paesaggio nel capoluogo emiliano si svolge al «Senza Filtro» di via Stalingrado 59, un esempio pratico di riutilizzo del patrimonio esistente: una fabbrica dismessa, trasformata in uno spazio sociale, e gestita da una associazione (Planimetrie culturali) che la mette a disposizione del quartiere Fiera o di altre realtà che ne fanno richiesta. Una riconversione riuscita, ancorché guidata dall'alto in una città che invece è chiusa alle richieste (Bartleby, Tsunami) degli spazi autogestiti.

Il segnale politico è comunque quello del riuso. Ed è un percorso non lontano da quello avviato a Pisa dal Progetto Rebellia con l'occupazione dell'ex Colorificio di via Montelungo. In quel progetto del «Municipio dei beni comuni» avversato dall'amministrazione cittadina perché autorganizzato dal basso. Mentre a Firenze i movimenti e i comitati che contestano la visione privatistica della giunta Renzi chiedono che il nuovo regolamento urbanistico consenta per le aree dismesse la destinazione ad uso culturale, sociale e sportivo. Con il centro sociale Next Emerson pronto a presentare una manifestazione di interesse sull'area ex industriale occupata da anni.

Oltre che di riconversione dell'esistente, la rete di Salviamo il paesaggio (911 realtà, 90 nazionali e 821 tra associazioni e comitati locali) si pone obiettivi più generali. Del resto fin dalla fondazione, nell'ottobre 2011 a Cassinetta di Lugagnano, il «Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio» si è connotato come movimento teso a salvare il territorio italiano dalla deregulation e dal cemento selvaggio. Tanto da contestare alla radice sia la «legge Obiettivo» con le sue procedure straordinarie in tema di grandi opere, che la legge «Sviluppo bis» con i suoi incentivi sempre per le grandi opere. All'ordine del giorno dell'assemblea odierna c'è quindi la prosecuzione della campagna nazionale per un censimento dello stock edilizio sfitto, vuoto o non utilizzato, in ogni comune della penisola. Poi una legge di iniziativa popolare dal titolo: